

Precise rivendicazioni al centro della manifestazione odierna

La campagna di tesseramento al PCI

Firenze recluterà 4000 nuovi iscritti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Nel corso di quest'anno, la federazione di Firenze ha già raggiunto, per quanto riguarda la forza organizzativa del partito, un indubbio successo. La tendenza alla diminuzione degli iscritti è infatti stata arrestata, si è raggiunto e superato il 100,0% rispetto al 1962.

Si tratta però di un risultato ancora inferiore alle possibilità e alla influenza politica reale del partito; ed è partendo da questa considerazione che la federazione si propone di raggiungere per il 1964, con una nuova e originale impostazione politica della campagna di tesseramento, l'obiettivo del reclutamento di 3.500-4.000 nuovi compagni in città e in quelle zone di sviluppo della provincia ove più concentrata, anche se spazzata in piccole imprese, è l'occupazione operaia.

In questo quadro, le quattro giornate nazionali di tesseramento che, a partire da venerdì prossimo, vedranno impegnato il partito, saranno sostanziate, a Firenze, città e nella provincia, da tutta una serie di iniziative politiche attorno ai problemi di fondo che interessano

il movimento operaio e lo sviluppo della battaglia per una reale svolta a sinistra. Nelle sezioni si è già al lavoro per organizzare assemblee popolari, conferenze e dibattiti sull'attuale situazione politica ed economica del nostro Paese, sugli sviluppi della discussione all'interno del movimento operaio internazionale, sui problemi della città e sulla crisi di Palazzo Vecchio.

L'appello lanciato dal compagno Togliatti perché «ogni comunista faccia il proprio dovere» è stato così prontamente raccolto; e le quattro giornate del tesseramento nelle quali saranno impegnati tutti i compagni, costituiranno perciò una grande occasione, politica e organizzativa, per espandere al massimo la capacità di mobilitazione del partito.

Le profonde trasformazioni che sono intervenute nella realtà economica di Firenze e della provincia hanno messo in movimento nuove leve di giovani, la cui spinta non può essere raccolta soltanto nelle lotte sindacali e nel momento elettorale. E questo è un discorso che vale particolarmente per le nuove leve operaie che sono entrate nella produzione in questi ultimi tempi; basta pensare che la

città si è accresciuta di oltre 70.000 abitanti e, accanto ai grandi complessi industriali è venuta a collocarsi una fioritura notevole di piccole e medie imprese, raggruppanti oltre 110.000 unità lavorative. Ciò pone l'esigenza di una organizzazione capillare e ben articolata, capace di infondere a queste vaste categorie di giovani lavoratori una coscienza politica socialista.

A questa esigenza di rinnovamento politico e di adeguamento organizzativo del partito si lega anche, naturalmente, il problema dell'alleanza con il ceto medio urbano su un avanzato programma di rinnovamento politico e sociale e di superamento delle arcaiche strutture della vita economica, sia nel settore della produzione sia in quello della distribuzione. Si può dire dunque che la campagna per il tesseramento, e in particolare lo impegno immediato per le prossime quattro giornate, trova particolarmente sensibili i comunisti di Firenze; sicché non è difficile prevedere che i primi consistenti successi saranno raggiunti assai presto.

m. l.

Sciopero generale a Bologna contro il caro vita

Capziose interpretazioni del padronato e della CISL

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29. Dopo Milano, Intra, Parma, Modena, Piacenza e Forlì, sarà Bologna a scendere in sciopero generale dalle 13 alle 19 di domani contro il caro-vita. Così la battaglia aperta dai lavoratori milanesi con lo sciopero generale unitario contro il caro-vita, investe l'intera regione emiliana, contribuendo a trasformare la protesta operaia in una vasta battaglia popolare, a livello delle strutture, per un nuovo indirizzo della politica economica nazionale. L'importanza della decisione della Camera Confederale del Lavoro

di Bologna sta appunto qui: i sindacati di tutte le categorie hanno ampiamente discusso sulla necessità di accompagnare la vivace ripresa delle lotte contrattuali per salari più alti, adeguati all'accresciuto costo della vita, con una vigorosa battaglia di difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e dei cittadini a reddito fisso. Da qui l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa che prevede fra l'altro: a) sul problema della casa: 1) nuova legge urbanistica basata sul diritto di esproprio; 2) finanziamento della legge 167 per la costruzione di case economiche e popolari; 3) rapida costituzione delle commissioni provinciali per l'equo canone.

b) Sul problema dell'agricoltura e dei prezzi dei prodotti agricoli: 1) costituzione di enti regionali di sviluppo dotati di potere di esproprio impegnati a sostenere il movimento associativo fra i contadini e i lavoratori della terra (mezzadri e braccianti) e a dar vita a nuove strutture per la conservazione, la lavorazione e la distribuzione dei prodotti; 2) nuova politica di finanziamenti, democraticamente controllati, così da assicurare la produzione e prezzi più bassi, remunerando adeguatamente il lavoro contadino e contenendo i prezzi al consumo; 3) riforma dei patti agrari così da assicurare l'avvio concreto di misure di riforma agraria.

c) Sul problema dei trasporti: riordinamento tecnico e finanziario dei trasporti pubblici nell'ambito del comprensorio e della regione così da non gravare sugli utenti ma sui reali beneficiari del servizio (imprenditori e proprietari di aree).

d) Riforma del sistema di pensionamento per collegare la pensione ai salari.

Stanno, dunque, di fronte ad un'iniziativa con la quale le forze popolari non solo rigettano la linea Carli e, con essa, qualunque tentativo diretto o indiretto per far pagare ai lavoratori le attuali difficoltà della congiuntura economica, ma pongono il problema di modificare sostanzialmente le strutture economiche da attuarsi attraverso provvedimenti radicali, che tendano a colpire — nei settori fondamentali dell'area fabbricabile, dell'agricoltura e del mercato — le stesse possibilità di intervento della speculazione privata.

L'«Avvenire d'Italia» e il «Fronte della scelta della CGIL bolognese (fatta propria dalla Lega delle cooperative, dai pensionati, dagli studenti dell'Unione Goliardica e dalla più forte e rappresentativa organizzazione degli artigiani bolognesi) parlano naturalmente di «sciopero politico promosso dalla CGIL per conto del PCI», indossando, per l'occasione, i panni del «socialismo puro». È sorprendente e grave che le posizioni della CGIL bolognese, in difesa della CGIL che, con uno strano comunicato, proclama solennemente che «il caro-vita non si combatte con gli scioperi generali, ma auspicando la sollecita approvazione, ecc. ecc.».

Ha dunque sbagliato la CISL di Milano che, consapevolmente ha scelto la via dello sciopero unitario, contribuendo così ad ottenere il blocco degli sfratti e la rapida discussione in Parlamento di una nuova disciplina degli affitti? La verità è che la stessa CISL di Bologna quando, nel comunicato, passa ad elencare i provvedimenti che essa «auspica» e vengono presto decisi per arginare la speculazione, fa proprio in gran parte il programma della CISL di Milano e della Camera del Lavoro di Bologna. E del resto davvero impossibile negare l'esigenza, accanto alla lotta per l'aumento dei salari, di un'azione per impedire che la speculazione non tratterrà per sé, ogni giorno, gli aumenti strappati dai lavoratori e dagli studenti. Ed è davvero singolare che un sindacato possa limitarsi — mentre la speculazione si fa forte — ad auspicare che i provvedimenti cadano dal cielo.

Importante convegno a Firenze

Il Piano umbro presentato alle province toscane

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Si è svolto oggi a Palazzo Medici-Riccardi il convegno promosso dalla Unione regionale delle province toscane per la presentazione del «piano di sviluppo economico per l'Umbria», redatto dal Centro umbro per lo sviluppo economico.

Al convegno, che è stato aperto da un discorso del presidente della Unione regionale delle province toscane, Elio Gabbuggiani, a cui ha fatto seguito un breve cenno di saluto del sindaco di Firenze La Pira, erano presenti il prefetto di Firenze, dirigenti politici regionali e provinciali del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI, pubblici amministratori, dirigenti sindacali, studiosi ed operatori economici di tutta la regione. Al convegno hanno partecipato la loro adesione inoltre il vice segretario della DC, Salizzoni, ed i ministri Jervolino e Trabucchi.

Il «Piano umbro» ed il lavoro svolto dal Centro per la sua elaborazione sono stati ampiamente illustrati dal presidente del comitato scientifico del centro, professor Siro Lombardini, della Commissione nazionale per la programmazione economica.

ra, dal compagno on. Ludovico Maschiella, assessore provinciale di Perugia, membro del comitato di presidenza del centro, dal professor Seppilli, neo direttore e segretario del centro. Quest'ultimo, nella mattinata, ha dato lettura della relazione del presidente del Centro, on. Filippo Micheli sottosegretario per l'Industria ed il commercio, che non ha potuto partecipare al convegno perché trattenuto a Roma da impegni di governo.

Il presidente Elio Gabbuggiani, aprendo i lavori del convegno ha rilevato come l'iniziativa dell'Unione regionale delle province toscane di convocare questa riunione per la presentazione del «Piano umbro» si riallacci al precedente convegno del marzo scorso, nel corso del quale furono discussi i problemi dello sviluppo economico e della programmazione toscana.

Gabbuggiani, dopo aver sottolineato come l'esperienza umbra rivesta una notevole importanza per il lavoro che dovrà essere svolto sul piano della programmazione nella nostra regione, ha affermato che in Toscana, come si è verificato in Umbria, occorre l'unione di tutte le forze politiche, economiche e sindacali per poter

raggiungere l'obiettivo. Allo sforzo e all'impegno dell'Unione regionale delle province toscane (alla quale si stanno unendo i comuni capoluogo di provincia, gli istituti universitari, le categorie economiche, gli istituti di credito, i sindacati) non hanno ancora dato il loro serio appoggio le Camere di commercio.

Da parte nostra — ha precisato Gabbuggiani — non sono mancate azioni di sollecito per stabilire con esse rapporti di collaborazione, ma le risposte dell'Unione regionale delle Camere di commercio toscane — quando ci sono state — sono apparse evasive, o comunque, non impegnative. Ha ribadito inoltre che una seria programmazione economica in Italia si può fare soltanto se sarà dato il giusto peso alla presenza degli enti locali.

Dopo l'intervento del sindaco La Pira che ha riaffermato la necessità di una seria programmazione per lo sviluppo della regione, ha preso la parola il professor Lombardini. Il presidente del comitato scientifico ha illustrato i modi e gli obiettivi seguiti nella elaborazione del piano. Dopo aver rilevato come la programmazione rappresenti una fase del progresso della civiltà e come essa sia un mezzo per suscitare nuove attività imprenditoriali, attraverso la conoscenza dei problemi economici, industriali, agricoli ed urbanistici delle zone prese in considerazione ed una loro giusta valutazione, il professor Lombardini ha affermato che un piano di sviluppo non può essere elaborato da organismi tecnici o redatto per tutti da un solo organismo centrale, ma presuppone, al momento della sua elaborazione, l'intervento attivo di tutti coloro che alla programmazione sono direttamente interessati, sia a livello nazionale che locale.

A questo proposito l'oratore ha ricordato il ruolo di fondamentale importanza svolto nella elaborazione del Piano umbro, dai comitati di protesta, che, dopo aver fornito ai redattori del Piano una serie di indicazioni, ora stanno svolgendo un attività di controllo e di dibattito intorno ai risultati a cui è pervenuto il comitato scientifico e quello di presidenza.

Il professor Seppilli, nel pomeriggio, ha illustrato il lavoro svolto dal Centro per lo studio della situazione agricola e pastorale, indicando una serie di proposte per la soluzione dei problemi connessi alla soluzione della crisi dell'agricoltura ed in primo luogo per il superamento della mezzadria. L'on. Maschiella, intervenuto anch'egli nel pomeriggio dopo che al mattino aveva portato il saluto del Centro, ha tracciato un ampio ed approfondito quadro della situazione umbra, soffermandosi sulla descrizione dei modi e dei mezzi seguiti nella preparazione del Piano e mettendo così in evidenza il grande valore politico dell'opera condotta dal Centro soprattutto per quanto riguarda l'indagine e l'analisi di tutte le forze politiche e sindacali in vista del raggiungimento di un obiettivo comune. È seguito un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Sgheri, Fioravanti, L'abate, Cellineri e Bianchi.

Battuta la resistenza del governo e della DC

Il Senato accoglie le proposte

PCI-PSI per i contadini

Sospese la rata di dicembre e le procedure esecutive a carico dei coltivatori imposte dai bonomiani - Riaperti i termini per i ricorsi fino al 31 dicembre

Il Senato, ieri sera, ha impegnato all'unanimità la presidenza a sospendere la riscossione della rata di dicembre dovuta dai contadini coltivatori diretti a conguaglio degli oneri contributivi straordinari per l'anno '61-'62; a riaprire i termini per la presentazione dei ricorsi fino al 31 dicembre, ed a sospendere le procedure in corso, a carico di coloro che ancora non hanno pagato la rata scaduta il 18 ottobre.

Il Senato ha così fatto propria l'opposizione dei contadini agli inasprimenti contributivi imposti dai bonomiani in occasione dell'approvazione della legge sull'aumento delle pensioni, ed affermando in sostanza l'esigenza di una profonda revisione di tutto il sistema previdenziale in agricoltura.

L'unanime consenso del Senato si è avuto su un ordine concordato tra i vari gruppi in una riunione presso la presidenza dell'assemblea, dopo una breve, ma nello stesso tempo drammatica discussione, nella quale, al termine del dibattito sul bilancio del lavoro la DC e il ministro Delle Fave si erano trovati isolati.

L'on. Delle Fave, tuttavia, pur ammettendo che la legge può offrire la possibilità di una sospensione di questi contributi straordinari, ha detto di no alla richiesta, e si è pronunciato sull'altra rivendicazione, quella che impegnava il governo a procedere eventualmente alla modifica della legge.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

coltivatori diretti, rafforzano le nostre richieste. C'è la possibilità e la necessità di venire incontro ai contadini. Per questo chiediamo il voto del Senato.

Il dc. Rubincani ha espresso il rifiuto del suo gruppo, rifiuto che è stato ribadito dall'on. Gava, nonostante l'esplicito invito ad una sospensione, rivolto alla DC da Mariotti e Milillo (socialisti). Milillo ha anzi proposto una breve sospensione per consentire il raggiungimento di un accordo generale, onde confortare la decisione del Ministro, con un voto unanime del Parlamento.

Delle Fave, come abbiamo detto, ha insistito sulla sua posizione. Gava è andato oltre, affermando che se il Senato avesse votato l'ordine del giorno, avrebbe compiuto un atto politicamente grave e per di più illegittimo.

CIPOLLA: Ma se il governo del '60, in una iniziativa, altri pagamenti di contributi per gli agrari!

Il vice presidente Zeloni Lanzini ha sospeso la seduta, e nel suo ufficio ha presieduto una riunione dei rappresentanti dei gruppi con i quali è stato concordato l'ordine del giorno comune.

Il problema va perfezionato — dice il ministro — in conformità delle giuste aspirazioni delle classi lavoratrici e dei cittadini; al di là di questa ammissione Delle Fave non ha chiarito però come egli intenda perfezionarlo. Egli sa soltanto che non bisogna rompere i limiti imposti dalla economia nazionale.

L'unica affermazione di un certo impegno riguarda la priorità che per Delle Fave deve essere data al settore pensionistico, ma anche per esso, pur ammettendo che occorre aumentare i minimi di pensione (provvedimento continuamente sollecitato dai comunisti e dai democristiani). Delle Fave ha messo le mani avanti richiamando l'assemblea alla necessità di rimanere su un «piano realistico», affrontando i quei soli provvedimenti la cui attuazione sia circoscritta in limiti tollerabili.

Per il resto, l'on. Delle Fave si è richiamato alle dichiarazioni rese alla Camera: in primo luogo, per rilanciare la linea, già prospettata da altri qualche anno fa, sull'arrocamento della politica salariale alla programmazione economica (linea che i sindacati respinsero); in secondo luogo, per definire un «erogazione di risorse, ormai indilazionabile, degli articoli 39 e 40 della Costituzione (in pratica il ministro è molto vicino alle «posizioni della CISL); in terzo luogo, per riaffermare il carattere di equidistanza che il ministero del Lavoro dà ai suoi interventi nelle vertenze di lavoro.

Anche l'on. DELLE FAVE, così come la gran parte dei ministri che lo hanno preceduto a Palazzo Madama nelle passate settimane, è stato elusivo sulle questioni sollevate nel dibattito (pur molto ampio), ed assolutamente incerto sulle scelte di fondo. Il discorso è stato per gran parte incentrato sui problemi della previdenza e dell'assistenza, ebbene il ministro si è ben guardato dall'indicare quale, a suo avviso, dovrà essere la prospettiva, sicura, per additivare all'auspicato sistema di sicurezza sociale su cui esistono ormai larghe concordanze.

Il ministro che con lui il relatore di maggioranza RUBINACCI che pure è stato più avanzato nelle critiche all'attuale sistema), ha ammesso che il settore più di ogni altro «risente dell'incertezza sul sistema di finanziamento» e sulla sua entità.

Varata la legge sull'edilizia popolare

Camera

Carni congelate

Bocciata la legge Togni

Facilitazioni ferroviarie per gli elettori emigrati

Sciopero a Carbonia per il caro vita

Carlo Degl'Innocenti

Un'eco al caso Ippolito si è avuta anche ieri alla Camera nella lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre. Il compagno D'Alessio si è alzato per contestare, nel merito, alcune affermazioni fatte in quella seduta dal ministro Togni. D'Alessio ha negato che il compagno Montagnani, nel corso del dibattito, a Palazzo Madama sul bilancio dell'industria, non abbia criticato il prof. Ippolito adottato nei suoi confronti il presidente Bucciarelli Ducci ha replicato affermando che la contestazione non si poteva porre in sede di approvazione del processo verbale.

La seduta è quindi cominciata con la discussione del disegno di legge governativo sulle disposizioni per l'incremento dell'edilizia economica e popolare. La legge prevede, come è noto, lo stanziamento di 9 miliardi (divisi in tre esercizi) per contributi all'edilizia popolare. L'articolo 5 della legge, che ieri ha provocato le riserve dei liberali, contempla anche — per altro non innovando — la possibilità per i possessori di enti locali e cooperative di fare espropri per «causa di pubblica utilità».

In sede di commissione, il rapporto liberale aveva approvato anche questo articolo, che successivamente però suscitò le riserve da parte del PCI.

Gli oratori comunista e socialista — De Pasquale e Renato Colombo — hanno criticato il provvedimento governativo che appare parziale e insufficiente, soprattutto in quanto a quanto riguarda il problema della casa oggi ancora irrisolto in Italia. L'Italia è attualmente al primo posto, fra i paesi del MECC, per quanto riguarda gli investimenti nell'edilizia residenziale in rapporto al totale lordo del prodotto interno lordo.

La Commissione Igiene e Sanità della Camera ha espresso parere contrario al disegno di legge presentato dal ministro dell'Industria on. Togni con il quale, in abrogazione della disposizione contenuta nel decreto-legge del 26 settembre 1960, gli spacci autorizzati a vendere esclusivamente carni fresche sarebbero stati autorizzati a vendere carni congelate. Come è noto, l'annuncio del disegno di legge aveva provocato un'ondata di critiche e di proteste, ormai indilazionabile, degli articoli 39 e 40 della Costituzione (in pratica il ministro è molto vicino alle «posizioni della CISL); in terzo luogo, per riaffermare il carattere di equidistanza che il ministero del Lavoro dà ai suoi interventi nelle vertenze di lavoro.

La legge approvata dovrà ora passare all'esame dei senatori.